ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	40 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	26.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 20 Luglio 1916 — ROMA — Giovedì 20 Luglio 1916 — EDIZIONE — Num. 200

Fervida attività di fanti e d'artiglierie da Valle di Ledro a Gorizia

Fra le truppe britanniche

Le difficoltà d'un'impresa

(Dal nostro inviato speciale)

Queste informazioni che ci pervengono dal fronte inglese hanno un'importanza documentaria il cui valore non può sfuggire ai lettori della Tribuna. Il nostro Sarti — il quale fa parte di quel piccolissimo gruppo di giornalisti, ammessi a visitare in ogni suo particolare il fronte inglese — ha già inviato notizie interessantissime, che i nostri lettori hanno potuto apprezzare nella loro lucida precisione. Ma quelle erano notizie necessariamente sommarie: oggi il nostro inviato speciale su quel fronte, inizia un esame organico della grande preparazione inglese in Francia: e ci fa assistere, con le sue narrazioni, al meraviglioso sforzo compiuto dall'Inghilterra ed ai colossali mezzi realizzati per la vittoriosa offensiva già iniziata.

Dal fronte inglese.

Abitavamo un assopito castello della Piccardia, celato fra querci venerande. Quando ritornavamo dall'avere visitata qualche parte della zona occupata dall'esercito britannico, avevamo la sensazione di aver compiuto un lunghissimo tragitto: nessun rimbombo di artiglierie, nessuno strepito di carri, nessun ronzio di motori udivamo più affacciandoci alle finestre o passeggiando nel parco. Un'alta quiete ci circondava. Di sera cantava l'usignolo. All'alba i merli fischiettavano. Intorno al castello non erano che pascoli e foreste. Vivevamo, insomma, nelle ore d'ozio, in una dimora riposante e benigna che io chiamava: « La fortezza dei dolci sogni ». Ogni dopopranzo ci riunivamo in una sala per fumare, per leggere, per conversare. Gli ufficiali inglesi che ci erano di guida sul fronte ci esponevano talvolta il programma dell'indomani. Nel mezzo della sala era un grande tavolo sul quale stavano a profusione volumi e opuscoli di propaganda: tali pubblicazioni concernevano la Francia, l'Inghilterra, la Russia, il Belgio, il Portogallo ed erano in diverse lingue, perfino in arabo; ma nessuna era in italiano e nessuna concerneva l'Italia.

Una sera — fu in principio di quel nostro soggiorno — uno degli ufficiali volle darci una idea precisa della complessa rete di trincee che il nemico ha costituito, e spiegò davanti ai nostri occhi un grande fascicolo, in ogni pagina del quale era il tracciato delle escavazioni fatte dai tedeschi in varie zone della linea del fuoco. La guerra di posizioni ha trasformato le campagne in immense tane di combattenti: ogni tana ha le sue strade che la collegano con le altre tane; e tali strade sono solchi profondi che si possono scoprire soltanto dall'alto. La traccia di tutte quelle invisibili vie popolate di soldati nemici sarebbe rimasta per il Comando inglese un mistero, se aviatori e fotografi non avessero concorso a rivelarla. Il lavoro che essi compirono ha del romanzesco. Gli aeroplani si librarono sulle linee tedesche, gli apparecchi fotografici portati a bordo vennero puntati come occhi penetranti ed infallibili sulle sottostanti pianure gli osservatori li fecero scattare; allora tutto il groviglio dei trinceramenti, dei camminamenti e delle fortificazioni rimase svelato d'un colpo.

Quel fascicolo è perciò un documento prezioso, interessante e straordinario; per comporlo, occorsero ardimenti, temerità, rischi inconcepibili; prima di questa guerra, nessun cartografo avrebbe saputo ideare un'opera così fantastica. Ogni suo foglio mette in evidenza quali e quante barriere di ferro e di fuoco gli inglesi debbono superare e distruggere, per poter sfondare il fronte nemico.

I compilatori delle carte rivelatrici hanno indicato con segni rossi le trincee tedesche e con segni neri quelle inglesi: ma i segni neri sono assai minori dei segni rossi.

Le linee rosse costituiscono una rete fittissima, una intersecazione minuta, una orditura densa e continua. Eppure, tutte quelle venature sanguigne non rappresentano che la parte superficiale delle immense opere occulte entro le quali gli invasori stanno barricati. Vi sono gallerie sotterranee che nessun apparecchio potrà mai fotografare; vi sono cannoni sepolti fino alla bocca, che nessun aviatore riuscirà forse a scoprire; vi sono depositi di munizioni che soltanto uno sconvolgimento del suolo potrebbe mettere in luce; ma quell'intrico di linee rosse, soltanto quello, dimostra perchè contro il fronte tedesco occorra esercitare una così formidabile pressione, perchè gli sforzi tante volte compiuti per vincerne la resistenza nemica abbiano dati scarsi risultati, perchè una grande offensiva inglese richiedesse una preparazione accurata e previdente fino alla esagerazione.

Non è possibile comprendere la somma delle difficoltà che debbono essere superate per avanzare nel territorio invaso, senza aver gettato l'occhio sulle carte che riproducono lo sviluppo delle trincee tedesche. Esse si irradiano per migliaia di metri al di là della prima linea: gli obbiettivi che ne fissarono il tracciato sulle lastre, ne hanno rivelata tutta la ingegnosa e sgomentante complicazione. Sono vasti labirinti che incominciano con larghi solchi a zig-zag e terminano con esigue e serpentine fenditure del suolo; è un arruffio di sentieri senza fine; è la topaia che per mille caverne, per mille crepe, per mille fori, per mille corrosioni fa communicare il fronte con le retrovie e rende invisibili invulnerabili ed introvabili le truppe interrate che stanno perennemente in agguato. Se nelle Fiandre, nell'Artesiano, nella Champagne, nell'Argonna i tedeschi non intraprendono da molti mesi un'offensiva è perchè in quelle loro tane essi hanno organizzato un sistema di difesa dei più studiati e dei più resistenti.

Il tempo non mancò loro per scavare, per costruire nel sottosuolo, per mascherare batterie, per nascondere mitragliatrici in ogni piega del terreno; quand'ebbero terminata una linea di difesa ne incominciarono una seconda; e quando anche questa fu finita ne intrapresero una terza. Il fronte tedesco si può paragonare ad una successione di fronti paralleli, comunicanti fra loro per mezzo di un incalcolabile numero di camminamenti o di gallerie, che ha bisognato scoprire sorvolando chilometri e chilometri di linee nemiche e fotografando palmo a palmo una superficie terrestre disseminata di bocche da fuoco.

Per riuscire ad abbattere in uno o in più punti una così formidabile opera difensiva non poteva essere ideato che un mezzo formidabile: quello del suo metodico sconvolgimento ottenuto con un diluvio di proiettili lanciati da cannoni di grosso calibro. Allorchè tale necessità si presentò alla mente di chi teneva nelle mani i destini della giovane armata britannica, questa era appena provvista delle artiglierie indispensabili per sostenere qualche duello inconcludente. La storia di quest'armata ora magnificamente possente, ha anch'essa del romanzesco; in principio delle ostilità essa contava dagli 80.000 ai 100.000 soldati; un anno dopo il Governo inglese aveva messo sul piede di guerra un numero dieci volte maggiore d'uomini. L'opera creatrice di Lord Kitchener — di questo grande scomparso che un giorno avrà la sua leggenda — assunse allora degli aspetti veramente sbalorditivi. In tutta la Gran Brettagna sorsero nuove officine, vennero ingranditi gli stabilimenti industriali, furono costruiti i macchinari per produrre il materiale da guerra. In tutta la Gran Brettagna furono preparati aereoplani; treni, automobili, areostati, fucili, mitragliatrici, pezzi d'artiglieria, mortai. In tutta la Gran Brettagna furono aperte scuole d'ufficiali, vennero costituiti campi d'istruzione per le reclute, furono organizzati i servizi di trasporto, i convogli sanitari, gli ingranaggi del vettovagliamento. Con un metodo ammirevole, con una calma che alcuni scambiarono per dell'indolenza, tutto fu preparato e spedito al di qua della Manica. Ogni pezzo del colossale organismo venne a poco a poco riunito, incastrato, esperimentato. Una superba formazione militare attese il momento di divenire una irresistibile macchina di distruzione. L'aneddoto della signora che domandò a Lord Kitchener quando la guerra sarebbe finita e che si sentì rispondere: « Signora, io non so quando la guerra terminerà ma so che comincerà nel mese di giugno » significò che l'Inghilterra non avrebbe potuto iniziare un'azione militare importante se non quando fosse pervenuta alla pienezza del suo sforzo.

Ecco quel che pensavamo noi giornalisti, osservando il fascicolo contenente i tracciati delle trincee tedesche, quella sera, nella « Fortezza dei dolci sogni ».

G. C. Sarti.

La linea tratteggiata segna il confine prima dell'offensiva. La linea nera il terreno conquistato dagli anglo-francesi.

L'ultima avanzata

PARIGI, 19.

Il Governo comunica ai giornali:

La persistente inclemenza del tempo ha contrariato ancora le operazioni nelle ultime ventiquattr'ore. Tuttavia nella notte del 17 le valorose truppe britanniche hanno potuto estendere i progressi del giorno innanzi sboccando su un chilometro del fronte al nord di Ovillers e di La Boisselle. Esse si impadronirono inoltre di alcune posizioni difensive solidamente organizzate dal nemico; ma il comunicato inglese non cita i punti conquistati, poichè i nostri alleati tengono ad annunciare soltanto successi confermati.

Sul fronte francese i Tedeschi hanno rinnovato nella sera e nella notte del 17 i loro tentativi. Nell'anello della Somme assalti reiterati contro la quota della Maisonette sono falliti, cagionando al nemico sacrifici considerevoli. Alcuni elementi nemici erano riusciti a insinuarsi lungo il canale che costeggia il fiume ed a prendere piede nella parte orientale di Biaches, ma sono stati sloggiati il giorno successivo da poche case che occupavano.

Sul fronte di Verdun non si segnalano che azioni episodiche ai due lati della Mosa.

I comunicati inglesi

LONDRA, 18.

Un comunicato del Generale Haig dice:

La nebbia e le pioggie incessanti ostacolano ancora le nostre operazioni sulla Somme; ma a nord di Ovillers le nostre truppe hanno fatto un progresso importante su un fronte di più di mille metri. Il nemico è stato cacciato da parecchie forti posizioni. Abbiamo catturato prigionieri e sei mitragliatrici.

Presso Wytschaete abbiamo fatto un raid riuscito. Un raid tedesco a Guinchy è fallito.

LONDRA, 18.

Un comunicato del generale Haig dice:

Stasera dopo un bombardamento con granate lacrimogene e con granate contenenti gas, i Tedeschi hanno cominciato un attacco contro le nostre posizioni nei dintorni di Longuevalle e del bosco di Delville. Un combattimento violento continua.

Nulla di importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato francese

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A sud della Somme, giornata relativamente calma. Il nemico non ha rinnovato i suoi tentativi contro Maisonnette. Abbiamo scacciato i tedeschi da qualche casa, che occupavano nel villaggio di Biaches.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18.

Sulla parte settentrionale del fronte pattuglie furono respinte su numerosi punti dinanzi ai nostri ostacoli.

Dalle due parti della Somme i nostri avversari impiegarono la giornata nella preparazione di fuoco; forti attacchi diretti a sera e nella notte contro Pozières e sulla posizione più ad est contro Biaches, Maisonette, Barleux, Soyecourt furono arrestati.

Nella regione della Mosa vivo fuoco intermittente e piccoli combattimenti con granate.

Le ultime notizie francesi

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte calma sulla maggior parte del fronte.

Due colpi di mano tedeschi contro piccoli posti nella regione di Saschendaele (Belgio) e verso Paissy (a nord dell'Aisne) fallirono sotto i nostri fuochi.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria continua vivissima nel settore di Fleury. I francesi fecero qualche progresso a colpi di granate verso la cappella di Saint-Fine.

Le ultime notizie inglesi

LONDRA, 19.

Un comunicato del generale Haigh dice: Un attacco nemico fu diretto la notte scorsa contro la nostra nuova posizione ad est del villaggio di Bazentin. I Tedeschi avevano concentrato numerosi rinforzi per questo attacco. Dopo una intensa preparazione di artiglieria il primo assalto fu dato in formazione serrata alle 5.30 del mattino. La lotta continuò durante tutta la notte e fu specialmente violenta nel bosco di Delville. Dopo aver subito gravi perdite il nemico riuscì a riprendere una parte del bosco di Delville ed anche a prender piede nel sobborgo a nord di Longueval. La lotta in questa regione è sempre violenta.

Altri attacchi nemici, compresi tre assalti distinti contro la fattoria di Waterlot, sono stati completamente infranti dal nostro fuoco.

Nulla di nuovo sul resto del fronte.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 18.

La notte scorsa un distaccamento belga ha eseguito un raid verso le trincee nemiche a nord di Dixmude ed è riuscito a penetrare in una di esse, uccidendo la maggior parte di coloro che l'occupavano e prendendo prigionieri.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico respinto sul Pasubio — Avanziamo sulle pendici di Corno

COMANDO SUPREMO, 19 Luglio 1916.

In VALLE DI LEDRO e in VALLE LAGARINA l'artiglieria avversaria mantenne sotto violento fuoco le nostre posizioni; fu energicamente ribattuta dalla nostra.

Sul Pasubio nella notte sul 18 forti nuclei nemici attaccarono le nostre linee ma furono respinti con gravi perdite.

Nell'ALTO POSINA ieri, dopo preparazione delle artiglierie, le nostre truppe ripresero gli attacchi sulle pendici di Corno del Coston; le batterie nemiche, rimaste silenziose durante il nostro bombardamento, iniziarono raffiche di fuoco intenso e celere; tuttavia le nostre fanterie riuscirono ad impadronirsi di nuove posizioni sull'impervio e roccioso declivio del monte.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglieria; particolarmente vivaci nell'Alto Boite alla testata della Valle Seisera dove l'avversario svelò nuove batterie di grosso calibro e sulle alture ad o vest di Gorizia.

Un velivolo nemico lanciò due bombe su Marostica facendo qualche vittima e lievi danni.

CADORNA.

I Tedeschi in ritirata oltre il Lipa

PIETROGRADO, 18.

Nella regione delle posizioni di Riga duello di artiglieria.

I tedeschi tentarono in parecchie località di riconquistare le trincee perdute, ma senza successo.

Come risultato dell'ultima abile manovra delle truppe del generale Sakaroff sul teatro della Volinia, abbiamo riportato il 16 corrente una vittoria che ci ha dato 13 mila prigionieri e 30 cannoni, come è stato annunziato ieri, e ci ha permesso di far sgombrare al nemico tutta la riva sinistra del basso Lipa, respingendo l'avversario al di là del fiume.

A giudicare dall'abbondanza del materiale da guerra che il nemico ha abbandonato si deduce che gli avversari hanno ripiegato in grande disordine. Si comunica che dei 17 cannoni pesanti presi al nemico alcuni hanno bombardato già ieri le posizioni avversarie della riva meridionale del Lipa.

I prigionieri tedeschi che abbiamo preso indossano ogni sorta di uniformi, il che prova di miscuglio delle recenti formazioni.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 18.

In Bucovina e nella regione al nord del passo di Prislop la giornata di ieri trascorse senza avvenimenti particolari.

Presso Zabie e Tararof i Russi respinsero nostri posti avanzati. Attacchi contro la nostra posizione principale non riuscirono.

A nord di Radziviloff e a sud-ovest di Luck attacchi nemici furono egualmente respinti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 18.

Gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg. A sud e a sud-est di Riga i Russi continuarono i loro forti attacchi, che non riuscirono.

Gruppo di eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. Nessun avvenimento speciale.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. Situazione generalmente immutata. Attacchi russi furono respinti a Netau e a sud-ovest e ovest di Lusk.

Esercito del generale Bothmer. Eccetto piccoli combattimenti sulle posizioni avanzate nessun avvenimento.

Areoplani russi a Riga

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino:

Il 17 corr. tre aeroplani russi attaccarono reparti delle nostre forze navali leggere all'entrata del golfo di Riga e lanciarono bombe. Un aeroplano fu abbattuto.

Per la politica economica dopo la guerra

LONDRA, 19. — Il Primo Ministro Asquith ha nominato una Commissione incaricata di studiare la politica da adottarsi dopo la guerra in materia commerciale ed industriale, conformemente alle conclusioni della Conferenza economica degli alleati e sulle seguenti questioni: 1. Provvedimenti intesi a mantenere e creare le industrie essenziali alla sicurezza della nazione; 2. Misure intese a ricuperare il commercio interno ed estero perduto durante la guerra ed aprire nuovi sbocchi; 3. Mezzi per sviluppare le risorse dell'Impero ed impedire all'estero di acquistare il controllo delle fonti di produzione nell'interno dell'Impero.

Il gen. Dall'Olio

TORINO, 19.

Alle ore 14.55, proveniente dalla Francia, è passato per questa stazione il sottosegretario di Stato per le munizioni, generale Dall'Olio, che alle 15 ha proseguito per Roma.

La preparazione economica tedesca

ZURIGO, 17.

Se, dalle attuali trattative fra gli imperi centrali da una parte e le potenze della Intesa dall'altra, debba scaturire, dopo la conclusione della pace, una guerra economica, questo non è ancora sicuro. Fuor di dubbio è invece che in ambedue i campi ci sarà, dopo la guerra, una viva gara per conquistare o riconquistare i mercati ora disorganizzati o in parte perduti. E fuor di dubbio è altresì che, per quanto la guerra lasci dietro a sè una lunga scia di rancori e di odii, nella conquista di quei mercati le qualità e il prezzo delle merci riporteranno la vittoria sulle simpatie e antipatie, giacchè nel pratico mondo commerciale, presto o tardi, trionfa pur sempre il freddo calcolo del maggiore guadagno.

Guidati da tali considerazioni, gli industriali tedeschi vanno cercando, già fin d'ora, i mezzi per poter aprire le vie dei mercati esteri alle proprie merci col miglioramento della qualità e del prezzo: i due fattori decisivi della fortuna di una industria. A tal fine ferve dappertutto, tecnicamente e commercialmente parlando, l'opera dei maggiori industriali, per ingrandire le fabbriche, per aumentare la capacità produttrice; le quali cose si vogliono raggiungere riunendo in una azione comune fabbriche già in esercizio. Si lavora cioè — a quanto scrive ora la *Frankfurter Zeitung* — per promuovere ed affrettare il più possibile quel processo di concentrazione, che nell'industria tedesca si sta compiendo già da una ventina di anni.

In alcuni rami della industria si aspetta infatti, per gli anni che succederanno alla guerra, una forte domanda di articoli che, durante la guerra, non vennero più fabbricati e lo furono soltanto in quantità limitata. In altri rami dell'industria immediatamente dopo la pace si affaccerà gravissimo il problema delle materie prime, alle quali oggi la Germania vede chiuse le proprie frontiere. In altri rami poi si temono enormi difficoltà per il pericolo, in cui l'attuale organizzazione industriale di guerra dovrà essere ricondotta su vie normali.

Orbene, i direttori delle fabbriche più importanti credono di potere più facilmente superare quelle difficoltà e vincere la concorrenza estera, se, per mezzo di unioni finanziarie e tecniche, porranno la loro azienda sur una base più vasta, aumentando così la capacità produttrice e mettendosi così anche in grado di migliorare tanto la qualità quanto i prezzi. Guidati da tale convinzione e spronati da tale programma, gli industriali tedeschi vanno quindi compiendo, già fin d'ora, non poche unioni di fabbriche, che ora si facevano reciproca concorrenza. E intorno a questo notevole movimento di concentrazione si leggono già oggi alcuni interessanti particolari.

Della grande fusione, compiutasi nell'industria dei colori, noi parlammo già altra volta. Una analoga concentrazione sta avvenendo ora nell'industria siderurgica per opera specialmente della casa Krupp, la quale va costruendo nuove officine gigantesche e aggregandosi sempre nuove fabbriche e miniere.

Gli impianti colossali, che Krupp ha deciso di fare a Monaco di Baviera, mirano ad assicurarsi sistematicamente materie prime, rame, carbone, ecc., acquistando aziende già in esercizio. Così sono passati recentemente alla casa Krupp le miniere di Herdorf, che sono tra le più ricche di ferro, poi miniere di carbone, fabbriche di proiettili ecc. Anche la Società Mineraria di Bochum sta per acquistare altre acciaierie e altre fusioni sono in vista nella Vestfalia. Si va così incontro, nella industria mineraria e siderurgica, a concentrazioni, che avranno nella produzione industriale tedesca una enorme importanza, pari a quella del colossale *trust*, avvenuto già tra Thyssen, la Phoenix e la Gelsenkirchner.

Anche nella fabbricazione delle automobili si pensa già al prossimo periodo di pace, in cui non solo l'esercito, ma anche i privati faranno forti richieste; ed anche in questa industria si stanno preparando notevoli fusioni. La *Rheinische Automobil Gesellschaft*, ad esempio, viene fusa con la famosa società Benz. Le officine Adler di Francoforte hanno acquistato il resto delle officine elettriche Lahmeyer, per ingrandire e perfezionare la propria fabbricazione. La grande fabbrica di motori Daimler ha acquistato già vasti terreni a Berlino e a Stoccarda.

Se si pensi dunque alle concentrazioni, avvenute già prima in importanti rami della vita economica tedesca, nelle banche, nella navigazione mercantile, nell'industria dello spirito, nell'industria chimica, elettrica, ecc., si vede che la concentrazione di capitali ha già assunto grandi proporzioni. E poichè, senza dubbio, una tale concentrazione farà ancora altri progressi, il mondo commerciale industriale tanto tedesco quanto estero dovrà tener conto di questo fenomeno importantissimo.

C. O.

Ritorsioni

Le vessazioni arbitrarie ordinate dal Governo tedesco contro i nostri connazionali residenti in Germania, atti non giustificati da nessuna plausibile ritorsione data la perfetta correttezza mantenuta in ogni momento dal nostro Governo, e aggravati dalle cattive ragioni e dalla malafede polemica ispirata ieri dal Governo tedesco al Wolff Bureau, hanno prima chiaramente e decisamente posto in seno alla nostra pubblica opinione la domanda se non sia il caso di procedere da parte nostra a giustificati e giustificabilissimi atti di ritorsione e di rappresaglia, atti che non potrebbero a meno di riscuotere la soddisfazione generale, e di cui la responsabilità non potrebbe ormai che ricadere sul Governo tedesco dopo la grave iniziativa che ha creduto di prendersi. Noi non sappiamo se, procedendo alle decisioni annunziate e ledenti così apertamente nei riguardi dell'Italia le norme più incontestabili del diritto internazionale privato, il Governo tedesco abbia a dovere preventivamente misurato tutta la gravità dell'atto che compieva, data specialmente la indubitabile superiorità degli interessi privati tedeschi in Italia al confronto di quelli italiani in Germania. Certo è che l'infelice tentativo di polemica fatto ieri dalla ufficiosa Agenzia della *Wilhelmstrasse* tradisce sforzi sovrumani, quanto necessariamente inefficaci, per rigettare sulle spalle del Governo italiano una responsabilità che evidentemente pesa troppo sulle spalle di chi tanto leggermente se l'è assunta. Il nostro Governo, nella efficace e chiara risposta al Comunicato della *Wolff* diramata ieri dalla *Agenzia Stefani* ha avuto buon giuoco, e ha potuto opporre alle insidiose e menzognere affermazioni tedesche una serie di fatti precisi e di contestazioni di fatti che non potrebbero lasciare dubbio alcuno sulla questione, a chiunque abbia la possibilità di leggere l'uno e l'altro documento.

Ma ahimè noi dubitiamo assai che il Governo tedesco avrà cura di porre la risposta del nostro Governo sotto gli occhi del suo pubblico, per il quale unicamente egli aveva creduto necessario di diramare quel suo comunicato polemico, allo scopo di salvare le spalle davanti a lui, contro ogni prevedibile conseguenza dell'imprudentissimo atto commesso.

Ora, ciò posto, non è senza fondamento e senza apprezzabili ragioni che la pubblica opinione italiana si pone in questi giorni la domanda se non sia il caso di far subire alla Germania tutte le conseguenze economiche, nella stessa materia e nello stesso senso da lei provocato, della sua iniziativa. Con queste parole noi non pretendiamo certamente di dar consigli al Governo che della materia si occupa e si preoccupa attivamente in questi giorni, e che come ha la responsabilità così ha diritto di avere tutta la libertà delle sue decisioni. Conosciamo, in materia, gli intendimenti di perfetta correttezza internazionale da cui il nostro Governo non ha mai voluto derogare; e richiamiamo in proposito quanto ebbe a dire alla Camera l'onorevole Sonnino nel suo discorso del 17 aprile quando, rispondendo a una interrogazione sulle misure cautelative sui beni nemici in Italia, annunziava che il Governo aveva già presi alcuni provvedimenti in questo senso ed altri ne avrebbe presi senza però venir meno ai principii tradizionali del nostro paese nel campo del diritto internazionale.

Ricordiamo però anche, appunto rimanendo nelle perfette norme dal ministro Sonnino giustamente giudicate inderogabili, e dato che — come il Comunicato governativo di ieri chiaramente stabiliva — i provvedimenti del Governo tedesco costituiscono un atto evidente e chiaro di ostilità, noi possiamo richiamarci al decreto luogotenenziale pubblicato il 30 aprile, che stabilisce che a titolo di ritorsione e di rappresaglia quando per circostanze particolari dal governo del Re sia ritenuto opportuno, potranno essere adottati i seguenti provvedimenti a carico dei sudditi di Stati nemici: *a*) sequestro di beni mobiliari e immobiliari di ogni specie e nomina di amministratori incaricati della loro gestione e custodia, con obbligo di depositare le rendite, sotto lo stesso vincolo, in una determinata Cassa; *b*) divieto di pagamenti e dell'esecuzione diretta o indiretta di obbligazioni d'ogni specie, salvo il versamento in determinate Casse delle somme e delle cose dovute, con la sanzione di un'ammenda a carico dei contravventori, estensibile al doppio della somma pagata o del valore della obbligazione eseguita; *c*) sorveglianza delle aziende e imprese industriali o commerciali di ogni specie, e nomina di persone incaricate a questo fine di compiere tutti quegli atti che saranno stimati opportuni nell'interesse della difesa e dell'economia nazionale ».

La situazione

Le due offensive, quella anglo-francese e quella russa, continuano a svilupparsi con caratteri assolutamente diversi a causa del terreno e delle condizioni degli eserciti.

Ad occidente le armate inglesi insistono con metodo, forti di cannoni e di effettivi, premendo frontalmente i Tedeschi che, troppo impegnati a Verdun e preoccupati sul fronte orientale, oppongono un'accanita ma non reattiva azione. Su questa parte Tedeschi non tentano nemmeno delle controffensive, nè potenti diversioni su altri tratti del fronte. L'azione anglo-francese si svolge quasi a scaglioni; ed ogni passo in avanti viene efficacemente consolidato. L'esercito tedesco ha tale efficenza che sarebbe errore presentargli dei salienti facilmente sviluppabili, e incunearsi è troppo con scarsi mezzi nelle sue potenti linee fortificate.

Gli ultimi successi inglesi hanno rivestito una grande importanza sia per il valore locale delle occupazioni fatte, sia per aver ormai raggiunto un fronte molto avanzato alle ali, in modo da minacciare con queste il centro sul quale i Tedeschi formano ancora una linea convessa verso quella franco-inglese.

Alla potenza dell'attacco fa riscontro la diminuita consistenza degli elementi che oggi costituiscono gli eserciti tedeschi. Questo è dimostrato dall'eccezionale numero di prigionieri, e dal numero dei pezzi di grosso calibro di cui gli Alleati si sono impadroniti. Oramai i Franco-inglesi hanno occupato una linea che costituiva certo pei Tedeschi una difesa di assoluta resistenza.

Sul fronte orientale l'offensiva russa, mentre sconvolge con superiorità di fuoco le difese nemiche, si vale della sua superiorità di effettivi.

Su questo settore si svolge una larga manovra, e le truppe austro-tedesche, battute di fronte, vengono a mano a mano sui singoli tratti minacciate. Ivi il fatto saliente è ancora la condizione di poca consistenza che dimostra l'esercito austriaco davanti all'incalzante progredire dell'avversario.

A sud l'esercito di Lentchiski, battuta completamente l'armata di Pflanzer, tende ora, con l'occupazione di Kolomea, alle retrovie dell'esercito di Bothmer, e prosegue verso i Carpazi. L'esercito di Bothmer, che minacciato di fianco a sud, è stato respinto e battuto dai Russi nella regione di Boruz e la lotta si svolge ad ovest della Strypa.

In Volinia un nuovo successo russo ha costretto gli Austro-tedeschi a ritirarsi dietro il Lipa. Il successo russo in quest'ultima battaglia si è esteso a ben cento chilometri di fronte fra Czartorysk e il basso Lipa.

Su tutto il fronte, dunque, a sud di Czartorysk l'offensiva russa ha ripreso slancio, dopo lunghe battaglie nei tratti nei quali i Tedeschi avevano portato la loro valida azione e addensato rinforzi. Ma, al contrario dell'offensiva anglo-francese, quella russa dilaga sempre più e dimostra di quali enormi effettivi disponga la Russia su tutta la linea Riga-Czernowitz. Difatti, sono segnalate azioni russe in forza anche a nord di Riga, mentre sempre più grande si sviluppa l'offensiva nella regione di Baranovitchi.

Non vogliamo oltrepassare i fatti, già per se stessi comprovanti i sempre maggiori successi russi, con previsioni premature. Però, continuando il loro sviluppo le manovre così ben ideate e potentemente poste in azione, produrranno certo resultati di somma importanza. Le operazioni in Bucovina e quelle in Volinia possono costringere ad una ritirata, e non in buone condizioni, l'esercito di Bothmer. Le operazioni in atto a ovest di Kolchi e a nord e a sud di Luzk, unite a quelle che con vantaggio pei Russi si svolgono nella regione di Baranovitchi, possono avere una forte ripercussione sulle truppe austro-tedesche in Polonia e in Galizia.

Concludendo, si può dire che l'offensiva anglo-francese vittoriosamente preme e quella russa dilaga e investe con successo, mentre le riserve austro-tedesche non si mostrano all'altezza delle due grandi minacce. Sono grandi operazioni che richiedono tempo, ma che ormai sempre più si delineano favorevoli per l'Intesa.

O. O.

Sottomarino tedesco affondato
da un piroscafo

LONDRA, 19.

Domenica 18 giugno, alle ore 6,45 del mattino il vapore inglese *Le Coq* di 3419 tonnellate, avvistava alla distanza di circa quattro miglia un sottomarino, che subito apriva il fuoco contro di esso, apparentemente con cannoni di quattro pollici.

Il *Le Coq*, vedendo il sottomarino avvicinarsi rapidamente, dopo il terzo e quarto proiettile, che erano caduti vicinissimi, fece fuoco a sua volta con il suo unico cannone e colpì il sottomarino al quinto colpo; tuttavia il sottomarino continuò il cannoneggiamento avvicinandosi ogni volta di più e uno dei suoi colpi spezzò il condotto del vapore, donde questo sfuggiva con grande fragore.

Il capitano ordinò allora che le scialuppe fossero messe in acqua. La maggior parte dell'equipaggio vi discese. Il capitano, il maestro dell'equipaggio, due cannonieri, il capo macchinista, il secondo ed il terzo macchinista restarono soli a bordo.

Il *Le Coq* continuò a cannoneggiare il sottomarino, e al 26.o tiro lo colpì alla linea di immersione; il sottomarino disparve in mezzo alle fiamme e ad una fitta nube di fumo; esso certamente dovette essere affondato.

Poco dopo apparve un battello recante una pattuglia francese, e rispondendo ai segnali del vapore, seguì il *Le Coq*, che lo informò dell'accaduto. Poi il *Le Coq*, ritornando presso le scialuppe, riprese a bordo i marinai e si rimise in marcia rimorchiando le proprie scialuppe.

Dopo qualche tempo emerse ad un migliaio di *yards* il periscopio di un altro sottomarino, che non tardò a lanciare un siluro che passò ad una cinquantina di piedi dalla poppa, grazie ad un colpo di timone dato a proposito.

Un'altra torpediniera essendo apparsa, il *Le Coq* le diede informazioni; fermò la rotta e riprese le scialuppe a bordo.

Il *Le Coq* lanciò al secondo sottomarino tre proiettili che lo obbligarono ad immergersi. Dopo che le scialuppe furono attaccate ai loro sostegni, il *Le Coq* proseguì la sua rotta, senza scorgere altri battelli nemici.

La guerra coi sottomarini

PARIGI, 19.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Washington telegrafa: i giornali germanofili riproducono e commentano con enfasi le dichiarazioni fatte a Berlino dal segretario per gli esteri Von Jagow in merito al sommergibile *Deutschland*, dichiarazioni che precisano chiaramente l'intento tedesco.

Esse mirano a mettere gli Stati Uniti davanti a questo dilemma: o il Governo americano ammette che l'uso dei sommergibili crea una nuova situazione internazionale e i sommergibili non devono quindi essere sottoposti alle antiche norme e saranno pertanto fino alla revisione di queste antiche norme autorizzati a condurre la guerra a seconda degli interessi tedeschi colando a picco tutte le navi senza preavviso: oppure gli Stati Uniti avendo dichiarato che il *Deutschland* è una nave mercantile devono esigere che il sommergibile sia fermato e visitato dalle navi belligeranti prima di intraprendere contro di esso qualsiasi atto ostile.

Se gli alleati non seguiranno questo procedimento autorizzeranno rappresaglia o la ripresa della guerra sottomarina.

Le "trades-unions,, per la guerra
Una lettera del gen. Haig

LONDRA, 19.

La Conferenza nazionale delle *Trade Unions* inglesi, tenuta a Londra, ha deciso di sospendere tutti i giorni di congedo sino alla fine della guerra.

Assistevano alla Conferenza il Ministro laborista Henderson, il Ministro per le munizioni Montagu, ed il segretario finanziario dell'Ammiragliato Mac Nomoro.

Henderson pronunziò un applaudito discorso, nel quale espose la necessità di non interrompere neppure per un'ora la fabbrica di proiettili e di esplosivi.

Montagu assicurò poi la Conferenza che se i lavoratori adottavano le proposte del Governo, questo avrebbe vigilato affinchè essi non avessero a dolersi del sacrificio che era loro richiesto.

Prima del voto fu letto l'appello di un soldato ferito, il quale dichiara ai compagni che fabbricare molte munizioni significa risparmiare esistenze umane. Fu poi data lettura di una lettera del generale Haig alle Unioni, nella quale è detto:

« E' necessario che la pressione alla quale sottoponiamo oggi il nemico, non si indebolisca per un solo momento. I nostri combattenti sono pronti a mantenerla e vivamente desiderosi di farlo; ma la fornitura ininterrotta del materiale è un fattore vitale. L'esercito britannico in Francia conta che i lavoratori gli daranno i mezzi di condurre a termine il suo compito. Io sono convinto che questo appello sarà ascoltato. Tutta la nazione britannica rinuncia ad ogni idea di vacanze generali fino a che la nostra mèta non sia stata raggiunta, ed allora la nostra vittoria sarà pronta e decisiva. »

E' stato quindi inviato un telegramma al generale Haig, partecipandogli che tutte le vacanze degli operai sono rimandate.

La seduta è terminata tra un vivo entusiasmo. Tutti i presenti in piedi hanno cantato il « *God save the King* ».

Sebbene i minatori non fossero rappresentati alla Conferenza, essi hanno deciso in diversi *meetings* tenuti nei bacini minerari di continuare a lavorare senza prendere congedi.

La questione della Polonia

ZURIGO, 19.

Le *Münchener Neueste Nachrichten*, confermando che l'Austria e la Germania trattano la soluzione del problema polacco, dicono che il problema è difficilissimo anche perchè non essendo finita la guerra non si sa quali regioni dovranno ricevere un nuovo assetto.

« Nonostante tutta l'amicizia per i polacchi — scrive il giornale — nè noi, nè l'Austria abbiamo fatto la guerra per amore di essi bensì per amore nostro, quindi il riordinamento della Polonia deve darci vantaggi economici, politici, commerciali e sopratutto militari. Sarebbe meglio dare una soluzione provvisoria a questo problema, rimandando la soluzione definitiva a dopo la pace. »

ALLA CAMERA BRASILIANA
Contro il militarismo prussiano

RIO DE JANEIRO, 18. — La Camera dei deputati ha deciso di inserire nei suoi annali ufficiali il discorso pronunciato recentemente dall'ambasciatore del Brasile presso la Repubblica Argentina, Ruy Barbosa, nel quale l'ambasciatore attaccava il militarismo prussiano.

Questo discorso fu pronunciato in occasione del centenario dell'indipendenza dell'Argentina.

In un eloquente discorso, che sarà pure inserito negli annali ufficiali, il deputato Moneyo ha dichiarato: « E' assolutamente necessario che anche noi ci schieriamo dal lato della civiltà occidentale minacciata ».

Una dimanda inopportuna
della Croce Rossa americana

WASHINGTON, 19.

Il Ministro degli Esteri inglese, Sir Edward Grey, ha inviato una Nota con cui respinge la domanda della Croce Rossa degli Stati Uniti, la quale chiedeva il permesso di spedire prodotti farmaceutici in Germania ed in Austria-Ungheria.

La Nota confuta l'affermazione che il blocco degli Alleati violi la Convenzione di Ginevra — chè anzi l'Inghilterra osserva sempre scrupolosamente.

Grey aggiunge che non vi è ragione di ritenere che la Germania e l'Austria-Ungheria manchino completamente di prodotti farmaceutici. Vi è anzi il motivo di credere il contrario. Se vi è penuria di alcuni di questi prodotti, ciò è dovuto al fatto che gli imperi centrali preferiscono di impiegarli per altri usi; perciò, tutte le misure che fossero prese per fornire loro nuovi «stocks» di questi prodotti, servirebbero soltanto ad assicurare agli imperi centrali riserve di materiale da guerra.

Conseguentemente, il Governo di Sua Maestà britannica non crede di poter creare un precedente completamente nuovo.

La sorte di Sir Roger Casement

LONDRA, 19. — L'appello di Sir Roger Casement è stato respinto dalla Corte penale d'Appello, egli però presenterà oggi appello alla Camera dei Lordi, se tuttavia il Procuratore Generale glielo permetterà.

Per il tunnel sotto la Manica

LONDRA, 19. — La questione del *tunnel* sotto la Manica fra l'Inghilterra e la Francia ritorna ad essere di attualità, e prossimamente essa sarà discussa ampiamente in Parlamento, ove si spera non le mancherà questa volta il consenso della maggioranza.

Se il *tunnel* fosse esistito al principio della guerra avrebbe potuto trasportare trentamila uomini e trentamila tonnellate di materiale per giorno, pur calcolando quattro ore di sospensione del traffico per il cambiamento del personale e le necessarie riparazioni. In un anno sarebbe stato possibile trasportare undici milioni di uomini ed altrettanti milioni di materiale.

Inoltre la campagna dei sottomarini tedeschi non avrebbe avuto più scopo pratico, dal momento che la riduzione del tonnellaggio non avrebbe influito sul rifornimento dell'Inghilterra.

Il Governo francese è favorevole alla costruzione del *tunnel*.

Il Comitato parlamentare inglese, che si propone di far riesaminare la questione dal Governo, si compone di sessanta deputati liberali, sessanta conservatori, quindici nazionalisti e cinque labouristi.

L'ingegnere Sartiau, delle ferrovie del nord della Francia, ha assicurato i promotori della possibilità di costruire il *tunnel* in cinque anni dalla data della approvazione del progetto per parte del Governo inglese.

Il Comitato parlamentare britannico nel presentare una mozione a questo riguardo, documenterà i pareri favorevoli alla costruzione dati da Lord Roberts e da Lord Kitchener, mentre Lord French parlerà a favore del progetto nella Camera Alta.

Nuove sommosse a Colonia

LONDRA, 19.

Da Amsterdam telegrafano alla *Morning Post*:

« Gravi sommosse popolari scoppiarono ieri a Colonia, in seguito al malessere generale per la carestia. La folla si diede a saccheggiare e perciò si dovette requisire la truppa.

« Questa, dopo le tre intimazioni fece fuoco: diciotto morti e numerosi feriti. Alcuni cittadini risposero alle scariche della truppa con delle revolverate. Parecchi soldati e poliziotti restarono feriti. La città è costernata. »

Un nuovo partito ungherese

ZURIGO, 19.

I membri dissidenti della opposizione ungherese hanno formato un nuovo partito che conserva il nome di partito dell'indipendenza quarantottista.

Esso conta 25 aderenti, cifra uguale alla metà del blocco disciolto.

A presidente è stato eletto il conte Michele Karolyi.

Come fu preso e giustiziato Battisti

Prigioniero perchè ferito

ZURIGO, 19.

I giornali tedeschi del Tirolo e della Baviera danno altri particolari sull'eroica fine di Cesare Battisti. Egli fu fatto prigioniero in Vallarsa, sulle pendici di Monte Corno, durante gli accaniti combattimenti del 10 luglio. La compagnia di alpini che egli comandava era stata accerchiata da *Landschutzen* tirolesi in forze superiori. Gli alpini si batterono sino all'estremo, ma il cerchio dei nemici si strinse intorno a loro, e la trincea fu invasa dopo un breve combattimento corpo a corpo. Quando i *Landschutzen* furono penetrati nella posizione italiana, incominciarono a rimuovere i cadaveri. Tra i corpi esanimi, un sottotenente che era stato a Trento riconobbe l'on. Battisti:

« Questi è Battisti, gridò, bisogna trasportarlo a Trento! »

Due soldati di sanità si curvarono per sollevare il corpo inanimato. Non appena gli misero le mani addosso, Battisti scattò in piedi e tentò con la sua pistola di far fuoco contro l'ufficiale nemico. Circondato da ogni parte fu ridotto all'impotenza ed incatenato. Insieme con lui venne fatto prigioniero un altro irredento, il sottotenente dott. Finzi. I giornali del Tirolo narrano che la gioia delle truppe fu immensa. Gli ufficiali iniziarono subito una colletta in favore dei *Landschutzen* che avevano operata la cattura. Le offerte affluirono da ogni parte. La sera stessa Cesare Battisti ed il dott. Finzi furono trasportati a Trento, dove giunsero al mattino di martedì. L'arrivo era stato preannunciato e la soldatesca incitata dalle autorità austriache, si diede convegno alla stazione per accogliere il prigioniero col grido ingiurioso di: *Pfui, Pfui!*, e di « *Morte a Battisti!* »

Nel pomeriggio il tribunale di guerra condannava a morte per impiccagione il deputato di Trento. La sorte del dott. Finzi è ignota. Il boia Lang era stato chiamato da Vienna per telegrafo e giunse a Trento mercoledì mattina con due suoi aiutanti. L'esecuzione avvenne subito. I particolari della morte non sono noti, ma un uomo che ha dato tutto sè stesso per la redenzione del proprio paese può essere morto in un solo modo, da eroe.

Feroce esultanza tirolese

Oltre la tomba lo perseguita l'insulto dei giornali del Tirolo, dal cui linguaggio traspare un compiacimento senza limiti. Le *Neuen Tiroler Stimmen* scrivono che Cesare Battisti era alla Dieta provinciale uno dei più chiassosi tra gli schiamazzatori italiani. Era però superiore agli altri « mascalzoni » — dice il giornale — in quanto era veramente convinto di ciò che sosteneva; per questo andò al fronte, mentre gli altri deputati conservano la loro vita preziosa per tempi migliori.

Le *Innsbrucker Nachrichten* esultano e dedicano all'avvenimento memorabile un lungo articolo nel quale si legge:

« Battisti non è il primo ad essere raggiunto dal braccio del giustiziere vendicatore, nè sarà l'ultimo. Come lui, centinaia hanno abbandonata la Monarchia nell'ora del pericolo più grave per unirsi ai nostri nemici, ma in questo lungo elenco di traditori della Patria, il nome di Battisti è forse più alto di tutti ed è indivisibile in eterno dal « tradimento italiano. » Cesare Battisti ha appartenuto per 10 mesi alla cerchia dei capi del partito italiano della guerra, che per 10 mesi con lavoro instancabile aizzarono l'odio contro l'Austria. Nel novero degli irredentisti in Italia, egli è stato l'oratore dalla voce più alta ed in infinite assemblee incitò alla redenzione dei fratelli oppressi. Battisti ha voluto entrare ancora una volta nella città che per alcuni anni esso ha rappresentato in Parlamento e alla Dieta provinciale, ma non ha trovato la Trento redenta che aveva sperato e nella quale si voleva creare una nuova migliore esistenza. Non è stato un eroe, nè un rivoluzionario leale, che possa chiedere rispetto per i suoi sentimenti, era soltanto un giocatore miserabile che punta sopra una carta e perde il giuoco, e non troverà mai nessuno — dice lui — che gli canti un canto da eroe. (?) »

Le *Innsbrucker Volkszeitung* rimpiange che allo scoppio della guerra Cesare Battisti sia partito per l'Italia invece di rimanere nel Trentino, dove avrebbe potuto riuscire assai più utile ai propri elettori e ai propri concittadini. In questa fine di un uomo capace che molto avrebbe potuto fare in altri campi ed in altre condizioni, osserva il giornale socialista, vi è una profonda tragicità.

La stampa viennese tace. La socialista *Arbeiter Zeitung* non pubblica nemmeno una riga di commento, e solo la *Neue Freie Presse* dà qualche cenno biografico del giustiziato. Il giornale ricorda l'educazione fiorentina di Battisti e quindi alla azione del Battisti svolta al suo ritorno a Trento, dove fondò il quotidiano *Il Popolo*, con un programma economico sociale. Fu eletto deputato di Trento nel 1911, dopo un ballottaggio col candidato clericale italiano Giuseppe Cappelletti, con voti 2105 contro 1704. Nel 1904 aveva presa viva parte ad Innsbruck ai tumulti universitari (che si sono risolti in una caccia all'italiano), e sin da allora era passato nel numero degli agitatori nazionalisti più accaniti, e dei caporioni dell'irredentismo nel Trentino. Egli manifestò in parecchi scritti e specialmente in un libro intitolato « *Il Trentino* », la sua ostilità verso lo Stato. Il mandato di cattura per alto tradimento era stato spiccato contro di lui da un anno. In brevi cenni dei fogli di provincia si ricorda che nel 1911 in un crocchio di amici alla Camera dei deputati austriaci, Battisti si vantò in un'auto-biografia di essere già stato processato venti volte per reati politici.

Cesare Battisti era condannato alla forca già prima di essere giudicato, e si è voluto sopprimerlo subito dopo un processo sommario durato meno di un'ora, per impedire che si tentasse di salvarlo.

I socialisti austriaci condannano...

La socialista *Innsbruck Volks Zeitung* scrive:

« Noi spesso scrivemmo che la via in cui Battisti si era posto non era quella di un socialista. Forse se si fosse trovato in un altro ambiente che non quello del Trentino, dove tutta la vita spirituale era impregnata di irredentismo, sarebbe diventato un altro uomo. Subito dopo lo scoppio della guerra il Battisti, come molti dei suoi avversari nazionali-liberali e cristiano-sociali, varcò il confine recandosi in Italia. Colà, col suo antico competitore politico dal Trentino — il giornale accenna al dottore Lanzirotti — eccitò alla guerra contro l'Austria.

Con ciò Battisti si mise fuori della comunità socialista. Il giornale dice che il Battisti avrebbe fatto meglio a restare a Trento come il socialista Abram, che restò ad Innsbruck per aiutare i suoi elettori nei momenti critici. Invece — continua il giornale — andò volontario in Italia, divenne tenente, poi capitano e poi finì come finì. Tragica sorte di un uomo che avrebbe potuto fare delle cose notevoli! Il vuoto che la morte del Battisti fa nelle file dei deputati tirolesi italiani non è il solo. Con lui parecchi deputati dei partiti borghesi si sono recati in Italia ed altri sono internati e confinati. Fra loro vi sono anche i capi dei cristiani-sociali e del partito liberale. Comunque tutto ciò dimostra come era diffuso l'irredentismo in tutto il Tirolo italiano.

Ciò che dice la vedova

VENEZIA, 19. — Un redattore del *Gazzettino* si è recato a visitare la vedova dell'on. Battisti stabilita a Padova. La signora ha detto: « Il mio dolore non ha limiti, ma non ha limiti neanche il mio orgoglio per questo martirio che si rinnova. E' come se me lo avessero ucciso due volte.

L'altra sera quando l'avv. Pischel mi accennò alla possibilità che egli fosse disperso non ci credetti; sentivo una voce interna che mi diceva che lo avevo perduto.

Ho pianto tutto il mio pianto, ma mi sento superba di lui, perchè lui fece tutto quello che poteva e più di quello che doveva. Volete sapere come cadde? La versione cui si può credere è questa: la posizione dove combattevano è una roccia che ha come tante guglie. Mi dissero che su una di queste guglie si trovava Cesare con un capitano degli alpini e il suo attendente. Gli austriaci stringevano da presso, gli salivano da tre parti. A un certo punto vedendo inutile ogni resistenza, il capitano disse a Cesare: « Mi butto giù, cerco una via di scampo dalla parte opposta a quella del nemico, venga anche lei ».

Cesare rispose che si fidava di più del suo moschetto. Il capitano e l'attendente saltarono la guglia, mentre Cesare slacciatosi la cartucciera, imbracciato il fucile, cominciò a far fuoco sui nemici che già spuntavano alla cima.

Questo ha narrato il capitano che ha potuto salvarsi. Mio marito non si uccise, sa perchè? Proprio per segnare col suo sangue la via di Trento, per consacrare col suo martirio l'italianità di Trento. Forse lo hanno ucciso proprio nella fossa del castello dove avrà visto per l'ultima volta la casa dove andammo sposi. Lei che lo conosce può ben sapere che un uomo come lui non poteva neppure per un istante rassegnarsi a volgere le spalle agli austriaci. Li affrontò e ne subì il martirio ».

La manifestazione popolare

Domani giovedì 20 alle ore 20 avrà luogo al Campidoglio la commemorazione popolare di Cesare Battisti, assassinato dall'Austria, che ha trovato così modo di offendere ad un tempo la umanità e la divisa dell'ufficiale italiano.

Il corteo al quale parteciperanno tutti i partiti interventisti con i loro vessilli muoverà alle ore 19 da Piazza del Popo[illegible] si recherà alla storica piazza dove gli oratori designati dai partiti commemoreranno l'eroico martire del nuovo risorgimento.

I cittadini sono pregati di esporre la bandiera a mezz'asta. I negozi saranno chiusi in segno di protesta.

La chiusura dei negozi

La Società Generale tra Negozianti ed Industriali, invitata a partecipare alla solenne manifestazione di protesta che avrà luogo domani alle ore 19 per l'assassinio dell'on. Cesare Battisti, ha pienamente aderito, e fa invito ai negozianti di chiudere i propri negozi durante lo svolgimento del corteo.

Il partito Democratico Costituzionale

Ieri sera si sono riuniti la Direzione Centrale e il Consiglio della Sezione Romana del Partito Democratico Costituzionale per discutere sulla manifestazione da organizzarsi in onore di Cesare Battisti.

Erano presenti tra gli altri il comm. Eugenio Trompeo, il comm. Vanni; Di Scanno, Micozzi, Grasselli, Magni; i consiglieri comunali Albini, Bazzani, Grisostomi, Franzetti, Mortara, Scaduto e Grifi.

Fu inviato un telegramma alla vedova del martire trentino.

Si fecero voti che il Comune di Roma voglia collocare un ricordo marmoreo a Battisti e ad Oberdan al cospetto del monumento del Gran Re e che una delle principali vie cittadine prenda nome da Cesare Battisti.

Per un monumento

REGGIO EMILIA, 18. — Un gruppo di autorevoli cittadini Reggiani ha promosso una sottoscrizione nazionale per un monumento in Trento a Cesare Battisti.

Il Comitato nazionale avrà sede in Reggio Emilia. Si preparano solenni onoranze al glorioso martire.

Il telegramma del ministro Bianchi

Il Ministro Bianchi ha così telegrafato alla vedova di Cesare Battisti:

Vedova Battisti — Padova.

Il suo lutto, soffuso di alte idealità, simbolo del più puro amore alla patria che immola i suoi più ardenti figli sull'ora del dovere, è la maggiore gloria italica, la più sanguigna ingiuria dei nostri nemici alle leggi imperscrittibili della civiltà.

Un telegramma del Sindaco di Cormons

Il comm. Sagrè, presidente della Commissione dei Fuorusciti, ha ricevuto il seguente telegramma dal sindaco di Cormons:

« Il recente delitto del decrepito imperatore assassino strazia l'anima italiana di Cormons che prostrasi, esaltando il martire che orgesi maledicendo il boia. — Il sindaco: *A. Marni.* »

A Firenze

FIRENZE, 19. — Il Comitato delle Associazioni politiche e patriottiche inviava un saluto alla memoria di Cesare Battisti ed esprimeva la sua profonda esecrazione per la nuova prova di barbarie dell'eterno nemico, proponendo che si attesti ancora una volta l'italianità di Trento dedicando una via della città al nome glorioso di Cesare Battisti.

Un "raid,, tedesco sull'Inghilterra

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Un nostro sottomarino bombardò il giorno 11 le miniere di ferro di Sotham sulla costa orientale inglese.

Dal 10 al 14 corrente sette barche da pesca a vapore e due a vela inglesi furono affondate da nostri sottomarini presso le coste orientali inglesi.

GLI SPORTS

La "Popolarissima,, romana
vinta da Adducci

Il risveglio della vita ciclistica romana continua a darci magnifiche affermazioni: già il *Campionato giovanetti* aveva raccolto ottanta concorrenti; ad una ottantina e più ne ha raccolti questa *Popolarissima romana* che tanto entusiasmo ha sollevato nel campo dei nostri ciclisti. La gara è stata disputata su percorso Roma-Fiumicino ed era stata organizzata dalla Società sportiva trasteverina *Forza e Avanti*. La prova ha avuto ottimo svolgimento, benchè all'ultima ora dei pessimi soggetti — cui ci auguriamo venga presto inflitta una severa lezione perchè non è lecito ricorrere ad atti di così vile teppismo in leali competizioni

AMERINI — ADDUCCI

sportive — non avessero cosparso di chiodi qualche tratto del percorso.

Alla partenza assisteva una folla numerosissima; tra i migliori concorrenti abbiamo notato: Rulli Guglielmo, Bergami Arnaldo, Adducci Giovanni, Caprilli Raffaele, Sfallazzi Fabio, Amerini Clemente, Basilici, Lasserotti, Faracchini. Alle 3,40 precise lo *starter* Settimio Leonardi dava il via ed il lotto imponente di giovani pedalatori è partito velocissimo. Il gruppo si è mantenuto compatto fino alla salita di S. Passera, dove sono avvenuti i primi distacchi; e si sono formati tre gruppi distinti. Al ponte della Magliana, Lasserotti cadeva ed aveva rotto un cerchio. La corsa prosegue sino alla salita della Piga senza che nessun notevole cambiamento sia avvenuto nelle posizioni.

Alla salita della Piga, Bergami riesciva a distanziare il lotto di testa di cinque macchine, ma alla discesa delle Fornaci bucava ed era costretto a fermarsi per riparare: anche Rulli bucava pochi metri dopo; i due ciclisti sembravano perseguitati dalla disgrazia, perchè in seguito bucavano altre tre o quattro volte.

Intanto un ragazzo: Angelo Faelli si faceva notare per la sua bravura: quantunque soltanto quindicenne egli lottava coraggiosamente nel plotone di testa; anzi con uno scatto riusciva anche a distanziare gli avversari e passava primo al passaggio di Ponte Galera, che era chiuso; ma poi anche lui era vittima di ripetute bucature. Il gruppo di testa proseguiva compatto sino a Porto, dove Faracchini è stato costretto a fermarsi per rottura alla catena.

A Fiumicino un pubblico numeroso, tra cui erano molti i ciclisti, attendeva i corridori. E, tra l'entusiasmo, l'arrivo si è effettuato nell'ordine seguente: 1.o Adducci Giovanni, con buona volata, alle 5,35'; 2.o Amerini Clemente; 3.o Sfallazzi Fabio; 4.o Zaccagnini Francesco, in gruppo. Seguono distanziati: 5.o Mancini; 6.o Iioletta; 7.o Ciancaleoni; 8.o Lolli; 9.o Russo; 10.o Pielluccl; 11.o Sega; 12.o Amatori; 13.o Giardini; 14.o Bergami; 15.o Amorosi. Arrivano poi altri in tempo massimo.

Commissari d'arrivo: Esdra Fausto, Ciarocchi Michele, Raparelli Alfredo e Pombianchi Amedeo. Hanno seguito la corsa, in automobile, Ciarocchi e Raparelli. Questa sera alle ore 21 avrà luogo la premiazione dei vincitori e dei classificati in Piazza d'Italia, n. 4.

TRIBUNA GIUDIZIARIA
Dopo l'inchiesta Schiralli
Riunione della Suprema Corte disciplinare

Sotto la presidenza del sen. Mortara, si è riunita oggi, a Palazzo Firenze la Suprema Corte disciplinare della magistratura, per giudicare il sostituto procuratore del Re, cav. Altobelli, deferitovi in seguito ai risultati della inchiesta Schiralli; e domani si riunirà egualmente per il consigliere cav. Chinni.

Trattandosi però di due magistrati, ha funzionato questa volta da segretario della Corte disciplinare il consigliere Puja.

Si è pure riunito nel pomeriggio d'oggi il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, per occuparsi della inchiesta, nel riguardi specialmente del mondo forense romano; ma abbiamo ragione di ritenere che il Consiglio dell'Ordine, prima di prendere una qualsiasi decisione, attenderà che si riunisca il Consiglio di disciplina dei procuratori che, da quanto ci risulta, sarà convocato tra pochi giorni.

Una tentata truffa alle Poste

Iersera, ad ora tarda, dinanzi la decima sezione del tribunale — presieduta dal cav. Maggio — è terminato il processo contro quattro individui imputati di tentata truffa in danno della Amministrazione delle Poste.

Il tribunale ha condannato Francesco Tizani a 22 mesi di reclusione e a lire 300 di multa; Paolo Alessandrini a 10 mesi e lire 250 di multa; Andrea Esposito a 12 mesi di reclusione e a lire 250 di multa; Pietro Nerdai a 3 mesi della stessa pena.

Pubblico Ministero cav. Cirillo; difensori: avv. Pagliaro, D'Angelantonio, Buonerba, Grossi, Tedeschi e Ansuini.

Alla R. Scuola tecnica "Aldo Manuzio,,

Licenziati senza esame. — III-A: Crespi Arnaldo, Crudeli Luigi, Papandrea Alberto, Severin Remo, Sini Alfredo. — III-B: Alegiani Alfredo, Ambrosini Giovanni, Cirella Giuseppe, De-Nuntis Alessandro, Di Giulio Adolfo, Fabi Alberto, Morisco Paolo, Orlandi Giovanni, Rossi Mario, Rubele Umberto. — III-C: Ayassa Guglielmo, Ayassa Rodolfo, Ambrosi-Tommasi Girolamo, Giondini Federico, Scifoni Ildebrando. — III-D: Barsotti Umberto, Eberspacher Ermanno, Lazzaro Pietro, Pantanelli Tullio, Pizzi Arnaldo, Santomartino Alfredo. — III-E: Gattinara Gaetano, Gattinara Matilde, Gattinara Gaetana, Leonardi Angiolina, Montagnoli Dora, Mori Elena, Olerio Aldo, Olerio Corinna, Orsili Lina, Pantanelli Delia.

Licenziati con esame parziale. — III-A: Bove Temistocle, De Fazio Oscar, Genga Mario, Pompili Pericle. — III-B: Biordi Giacomo, Capreso Italo, Centoni Ferdinando, De Camillis Giuseppe, Disegni Enrico. — III C: Garballotto Tommaso, Marchetti Dolly — III-D: Ascani Giovanni, Rocchi Angelo, Marsone Gino — III-E: Anselmi Luisa, Giustiniani Elvira, Seymandi Maria, Costa Laura.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Attività politica del Vaticano

L'inumanità irriducibile di Vienna

Se le nostre informazioni sono esatte — come abbiamo ragione di credere — da qualche tempo a questa parte la S. Sede ha intensificato la sua attività diplomatica specie nei suoi rapporti con l'Austria. Sono ormai quotidiane le partenze da Roma di corrieri diplomatici del Vaticano, i quali si recano in Isvizzera ove hanno abboccamenti con altrettanto frequenti corrieri diplomatici austriaci. Inviati, questi ultimi, a quanto ci risulterebbe, che avrebbero missione dall'Imperatore d'Austria personalmente.

Qualcuno potrebbe essere tratto a considerazioni malinconiche intorno al fatto di codesti incontri in terra neutrale; ma noi siamo certi che, consapevole della delicatezza del momento e delle peculiari condizioni dell'Italia in guerra, la S. Sede non manchi di affidare queste missioni a persone che le consiino sicure, assolutamente incapaci di far malo uso della facoltà di fuoruscire d'Italia e di ritornarvi dopo di avere scambiato colloqui con fiduciari dell'implacabile nemico d'Italia. Siamo certi che in Vaticano, ove si è acuti conoscitori di uomini, si scartano inesorabilmente coloro che, per leggerezza o peggio, possono eventualmente derogare dalle intenzioni scrupolosamente specifiche del Vaticano stesso.

Crediamo anzi che questi viaggi abbiano fini altamente umanitari che nella loro intenzione corrispondono allo spirito cristiano più elettamente inteso. Nella realtà, siamo informati che, specialmente da qualche settimana queste intenzioni... rimangono allo stato di intenzioni, poichè urtano contro un'irriducibile asprissima mala volontà da parte dell'Austria ai riguardi di tutto quello che è italiano. Per esemplificare, sappiamo che il Sommo Pontefice si è tenacemente interessato alle sorti dei prigionieri italiani, il cui trattamento da parte delle autorità nemiche è sempre più duro. Il Santo Padre ha ottenuto dalla Germania e dall'Austria non poche attenuazioni d'ingiusti rigori usati contro Francesi e Inglesi.

Ma invano ha interposto i suoi buoni uffici per gli Italiani. Il moltiplicarsi dei corrieri di Gabinetto del Vaticano in Isvizzera dimostra la pietà del Pontefice, ma dimostra altresì l'odio implacabile del nostro nemico; odio che è superiore alla stessa influenza sul Cattolicissimo Imperatore del Capo della Chiesa Cattolica.

Per i trattati di commercio

Nei giorni dal 3 al 17 corrente si sono riuniti presso il Ministero del Commercio, dell'Industria e del Lavoro, sotto la presidenza dell'on. Giulio Rubini, i gruppi che costituiscono la seconda sezione (industrie manifatturiere e minerarie) della Commissione reale per il regime doganale e per i trattati di commercio.

I gruppi avendo assolto in parte al compito che si erano assunti, si riuniranno, in un tempo non lontano, per presentare le loro conclusioni anche in merito alle materie intorno alle quali debbono ancora portare a compimento il loro esame e i loro studi.

L'on. Bianchi e l'intesa intellettuale

fra i paesi alleati

Oggi alle ore 18 l'on. Bianchi ha ricevuto il senatore prof. Volterra e il prof. Galante in rappresentanza dell'Associazione italiana per l'intesa intellettuale fra i paesi alleati e amici, di cui fan parte i prof. Becci, Castelnuovo, Dacchiani e gli on. Durante, Castelnuovo, Tonelli, De Viti de Marco e Ciraolo. La rappresentanza si è intrattenuta lungamente col Ministro per discutere intorno agli scopi, metodi e mezzi atti a conseguire l'alta finalità che l'associazione si propone.

L'on. Boselli riceve la stampa estera

L'onorevole Boselli, Presidente del Consiglio ha ricevuto questa mattina una rappresentanza dell'Associazione della Stampa estera composta dal sig. Carry presidente, sig. Pevsner segretario, sig. De Nolva consigliere, sig. Ketoff corrispondente dell'*Agenzia telegrafica di Pietrogrado* e Robert Vaucher corrispondente del *Petit Parisien*. Il sig. Carry ha espresso al Presidente del Consiglio i sentimenti di deferenza e di rispetto dell'Associazione verso la Sua persona e di simpatia e di affetto verso l'Italia. Tutti i giornalisti stranieri, membri dell'Associazione, che appartengono a paesi neutrali o paesi belligeranti, ha detto il sig. Carry, non solo fanno voti ardenti per la vittoria finale dell'Italia, ora più che mai certa, ma considerano come loro dovere il collaborarvi nella misura delle loro forze. Il Governo nella sua nobile e ardua impresa può contare pienamente sul nostro concorso. »

L'on. Boselli ha risposto ringraziando dei sentimenti espressi e intrattenendosi amichevolmente per circa mezz'ora coi giornalisti sulle varie vicende della guerra e sul contributo di tutti i paesi alleati. Il Presidente del Consiglio ha rilevato specialmente la grande importanza della propaganda che può spiegare a favore dell'Italia la stampa estera di Roma, della quale ha riconosciuto e lodato i sentimenti di italianità, particolarmente in questo periodo di guerra.

Alla fine dell'udienza il sig. Carry ha consegnato all'on. Boselli la somma di mille lire raccolta dall'Associazione della Stampa estera a favore delle famiglie dei richiamati.

Per le ammissioni all'Accademia di Torino

All'interrogazione scritta dall'on. Toscano per sapere come si sia proceduto nello scrutinio delle domande d'ammissione all'Accademia militare di Torino e se non creda opportuno che si dia la preferenza agli ingegneri ed agli agrimensori che abbiano in ispecie prestato servizio presso pubblici servizi il ministro Morrone ha così risposto: Nelle ammissioni all'Accademia militare al corso celere di allievi ufficiali di complemento questo Ministero ha precisamente data la preferenza, come l'on. interrogante desiderava, ai laureati ingegneri e agli studenti della facoltà di ingegneria ed ai giovani licenziati dall'Istituto tecnico, sezione fisico-matematica e sezione agrimensura.

Poichè però il numero dei concorrenti era di molto superiore a quello dei posti disponibili, si è dovuto tra i licenziati dall'Istituto tecnico istituire una graduatoria e dare, a norma del bando di concorso, (circ. 249 del Giorn. militare a. c.) la precedenza a quelli che erano già militari alle armi in artiglieria e nel genio. Quanto ai giovani agrimensori che avessero anteriormente prestato servizio presso pubblici uffici, non poteva ciò costituire per essi motivo di frequenza anzitutto perchè il manifesto di ammissione non considerava un tale caso di precedenza ed in secondo luogo perchè nell'interesse del servizio militare, data la diversità dei servizi cui i concorrenti eventualmente potevano avere atteso prima della chiamata alle armi, unico criterio comune di selezione adottabile era quello dell'istruzione militare già acquistata per l'arma di artiglieria o del genio alla quale i concorrenti aspiravano.

I rivenditori di privative dall'on. Meda

Il Ministro delle Finanze ha ricevuto la Commissione del Congresso Nazionale tra i rivenditori di privative, tenutosi in Genova nei giorni 15, 16 e 17 corrente.

Il cav. Lo Giudice ha presentato all'on. ministro l'ordine del giorno votatosi alla unanimità dal Congresso.

Parlarono poi i signori Basile, Micela e Pianese.

L'on. Meda disse di ignorare le aspirazioni dei tabaccai, ed apprezzando le motivazioni dell'ordine del giorno votato dal Congresso, promise di studiare con la massima benevolenza i voti in esso contenuti e concluse con le parole di viva ammirazione per il patriottismo della classe.

Per le ditte tedesche in Italia

BARI, 19. — Sotto il titolo « occhio ai tedeschi » stamane il *Corriere delle Puglie* pubblica una sensazionale notizia, della quale da tempo si parla qui. Dopo avere accennato alla campagna che la stampa d'Italia va svolgendo contro le ditte straniere, le quali — sotto nomi presi a prestito — lavorano intensamente nelle Puglie a favore della Germania e dell'Austria, dice:

A Bari alcune ditte notoriamente tedesche continuano i loro traffici senza soverchie preoccupazioni. Naturalmente si sono trasformate, hanno cambiato la gualdrappa nazionale; sono rimaste ugualmente tedesche. E non sarebbe gran fatto di male se queste ditte non nuocessero alla nostra Patria in guerra, se queste ditte non cercassero vie indirette e sottili e artificiose per riuscire a giovare, a traverso paesi neutrali, alla Germania, e, indirettamente, all'Austria-Ungheria. Abbiamo avuto molte e precise informazioni, che per il momento ci asteniamo dal rendere pubbliche; ci limitiamo per ora ad invitare le autorità nostre responsabili — civili e militari — ad indagare sempre, e con severità e con energia.

Un fatto preciso a mo' di conclusione per oggi: recentemente sono stati acquistati e si acquistano sulla piazza di Bari e sulle altre piazze pugliesi forti quantità di pomodori guasti a prezzi non precisamente del... mercato. Dai pomodori si estraggono, come si sa, acidi e sostanze chimiche che possono servire a molti usi. Orbene, le quantità di pomodori acquistati sono spedite in Isvizzera per far la... salsa di pomodoro: naturalmente poi vanno a finire in Germania e in Austria dove si estraggono, invece, acidi e sostanze chimiche!

35.000 operai italiani vittime della Germania

PARIGI, 19.

Telegrafano da Amsterdam che gli operai vittime delle arbitrarie misure del Governo tedesco intese a sospendere il pagamento dei premi di assicurazione sarebbero 25 mila per la sola Vestfalia e 10 mila circa per la Baviera.

Un' interrogazione dell' on. Ciriani

L'on. Ciriani ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Sulla necessità di provvedere immediatamente, e con mezzi di Stato adeguati, alla corresponsione delle pensioni dovute dagli istituti d'assicurazione della Germania agli operai italiani a seguito della cessazione di pagamento ora ordinata dal Governo di quell'impero, e sulla urgenza di impartire disposizioni che facilitino le inceppanti pratiche che si richiedono per lo accertamento del diritto e la rimessa degli importi di quelle pensioni non corrisposte dall'Austria, le quali ancora oggi non vengono pagate, sebbene siansi stanziati i fondi fin dallo scorso febbraio.

Ciriani.

La quotazione ufficiale dei titoli

del Prestito di guerra 5 0/0

Per disposizione del Ministero di industria e commercio, d'ora in poi si procederà anche all'accertamento del corso delle obbligazioni del Prestito di guerra 5 0/0 e sulla base di questi accertamenti verrà pubblicata la quotazione ufficiale.

Il primo corso medio — quello accertato ieri — è di lire 95.55 più interessi maturati.

Tutta una rete di ladri

FIRENZE, 19. — Da vario tempo nella nostra città e a Roma le autorità di P. S. conducevano laboriose indagini per giungere alla scoperta di una vasta associazione di ladri specializzati nell'apertura delle casseforti a mezzo della fiamma autogena. Questa associazione sarebbe in correlazione con una banda di scassinatori milanesi. Durante l'opera di investigazione i funzionari fiorentini sono riusciti a mettere le mano sopra parecchi malviventi nelle case dei quali furono rinvenute macchine infernali, seghette, trapani, una notevole quantità di metalli preziosi e di titoli asportati di notte tempo da orefici e da studi di industriali.

Fra l'altro fu sequestrata una copiosa corrispondenza con persone di Milano che sono segnate nel libro nero della questura.

Si ricordano audacissimi furti compiuti tempo addietro nelle gioiellerie del centro della nostra città con l'uso della fiamma autogena: ebbene i malviventi fiorentini agivano nello stesso modo. Altri furti consimili avvennero a Torino e la questura di Firenze decise di allargare il campo delle indagini nelle capitali del Piemonte e della Lombardia.

Il Portogallo per le vittime di Spezia

SPEZIA, 19, ore 15.25. — Il Governo portoghese inviava lire 25.000 per le famiglie delle vittime dello scoppio; il Ministero dell'Interno ne inviava 15.000. Il Municipio aprì una sottoscrizione devolvendo per conto proprio lire 10.000.

Grave incendio

nelle Acciaierie Ansaldo a Cornigliano

GENOVA, 19. — Nella notte scorsa si è sviluppato improvvisamente un grave incendio in un capannone facente parte delle acciaierie della ditta Ansaldo a Campi presso Cornigliano, minacciando di assumere inquietanti proporzioni.

Il capannone situato sotto la collina di Coronata era adibito a deposito di mattoni refrattari. Si è incendiato, pare, per il forte calore prodotto da una quantità di lingotti che appena usciti dalla fusione e quindi ancora roventi erano stati depositati nel capannone.

L'incendio, malgrado il pronto accorrere dei pompieri di Sampierdarena e di Genova e la valida cooperazione degli operai fuochisti lavoranti ai gazometri, si protrasse per parecchie ore minacciando il vicino gran deposito di latte e benzina. Grazie però all'assiduo lavoro dei pompieri e alla saggia direzione delle autorità nelle prime ore del mattino l'incendio è stato domato.

Lo scoppio di un polverificio

12 morti e vari feriti

TORINO, 19. — Ieri è avvenuto uno scoppio in un casotto di caricamento del polverificio di Borgofranco di Ivrea.

Danni lievi, dai quali furono immuni le polveriere ed i magazzini di deposito delle bombe.

Si ebbero a deplorare dodici morti e vari feriti.

E' accertato che lo scoppio non fu doloso.

Villa attaccherà i Nord-americani

PARIGI, 19.

Il New York Herald *ha da Washington*, 18:

Da fonte ufficiale del Messico si dice essere probabile che Pancho Villa attaccherà il generale Pershing con truppe considerevolmente aumentate da disertori carranzisti.

L'inquietudine in Ungheria aumenta

ZURIGO, 19.

L'inquietudine in Ungheria per la vittoriosa campagna dei Russi che hanno varcato i Carpazi aumenta.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Vienna che gli uffici competenti ungheresi dichiarano di essere disposti a tutto pur d'impedire che i Russi invadano l'Ungheria.

Lo stesso giornale ha da Budapest che nella seduta della congregazione del comitato di Marmoros Szighet il supremo conte Nyegre ha dichiarato che la popolazione non si deve allarmare.

La dichiarazione del conte Nyegre non ha impedito a molte famiglie di Marmaros-Szighet di abbandonare la città posta alle falde dei Carpazi.

Sette generali tedeschi messi in disponibilità !

ZURIGO, 19 — Il *Berliner Tageblatt* annuncia che il Kaiser ha deciso di mettere in disponibilità sette generali prussiani, che si trovano ai fronti inglese e russo. I generali hanno già dato le loro dimissioni. Cinque di questi e precisamente von Bredon, von Kinskoroski, Gloke, Cramer e von Bauer abbandonarono definitivamente l'esercito, gli altri due, von Kleist e von Krahmer, ottennero il comando dell'ufficio delle munizioni.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per per domani, 20 luglio, a L. 118.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialia, gerente responsabile.

Alle ore 2 del 17 corr. si è spenta improvvisamente in Roma la

Nobil Donna FRANCESCA CIACCI

nata GIOCCI

Il marito nobil uomo cav. avv. ANTONIO CIACCI con i figli PIER NICCOLO' e FERNANDA, i genitori comm. GIUSEPPE GIOGGI e ROSINA GAMBARDELLA, i suoceri nobil uomo cav. uff. dott. NICCOLA CIACCI e nobil donna GISELDA MOCENNI, i cognati on. dott. nobil GASPERO CIACCI, deputato al Parlamento, con la moglie nobil donna BIANCA dei Conti PICCOLOMINI ed i figli, S. E. il generale GAETANO ZOPPI con la figlia, avv. GINO ALDI-MAI con la moglie nobil donna MADDALENA CIACCI ed i parenti tutti, ne danno con l'animo straziato il doloroso annunzio.

Si dispensa dalle visite.

Valga la presente quale partecipazione personale.

UNA PRECE

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

A Napoli, sul Vomero, ove da due anni si era recata in cerca di salute, è morta a soli 23 anni la gentile signorina

CLELIA CARRANO

E' finita col sorriso sulle labbra come serenamente sopportò le torture della terribile malattia contratta nel sacro dovere di assistenza ad un caro fratello.

Pace e fiori sulla giovine tomba. Ne danno il desolante annunzio agli amici buoni gli zii ANNUNZIATA FARNARARO, Generale EMANUELE CARRANO, le sorelle MARIA, ERMINIA, CESIRA coi rispettivi mariti MOLTKE e avv. CORRADO FAZZARI e Rag. ETTORE FRAMMOLINI, il fratello VITTORIO e moglie TINA dell'ABADESSA.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Napoli, Hôtel Genève 19 luglio 1916.